

INTERVISTA A MARIO TOZZI

V

# GREEN DEAL? LO PAGHINO I PETROLIERI

PER IL NOTO GEOLOGO, IL SETTORE OIL & GAS – CON QUELLO DEL CARBONE – È RESPONSABILE PRIMO DELLA CRISI CLIMATICA E DOVREBBE FARSI CARICO DEI COSTI RELATIVI: «NON SI PUÒ CHIEDERLO AL PENSIONATO CON LA PANDA. ALTRIMENTI LA GENTE SI SPAVENTA E RIFIUTA LA TRANSIZIONE»

di Roberto Lo Vecchio - foto di Alfonso Catalano

**N**on sarà particolarmente originale nella sua affermazione, considerato che già il segretario generale delle Nazioni unite, Antonio Guterres, lo scorso giugno aveva definito le compagnie petrolifere «i padrini del caos climatico», ma è indubbiamente chiaro: «L'industria petro-carbonifera è responsabile delle emissioni di CO<sub>2</sub> che stanno surriscaldando il pianeta e dovrebbe sostenere il peso finanziario della transizione». Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico, ma anche ormai uomo di spettacolo, punta il dito contro il settore oil & gas - nel mirino pure di numerose cause civili, ma finora mai condannato da un tribunale - nel corso di una chiacchierata con Quattorruote a margine del Festival della comunicazione di Camogli, durante la quale abbiamo parlato di energia, ma anche più in generale dell'attuale fase storica dell'Europa, del ruolo e della percezione dell'automobile.

**Quando sento parlare di Green deal, ho spesso la sensazione**

**che manchi un pezzo al racconto. Lei che idea si è fatto?**

Anche a me pare che manchi un pezzo. Il più importante, cioè la risposta alla domanda: chi paga? Perché se l'idea è far pagare la transizione al pensionato con la Panda, allora siamo fuori strada. I veri responsabili della crisi climatica sono le compagnie gas-petro-carbonifere, le "oil & gas", come si direbbe, ma c'è anche il carbone. Quindi la devono pagare loro, diciamo chiaramente. Perché finché cincischiamo su questo punto non andiamo da nessuna parte. O questa transizione la pagano loro, rinunciando a una parte dei profitti e reinvestendoli, per esempio, in energie rinnovabili oppure il cosiddetto costo sociale del carbonio, parametro che si usa internazionalmente pure per gli Stati, non potrà essere pagato mai. Se le società di petrolio e gas più grandi del mondo impegnassero solo il 5% dei propri guadagni in energie rinnovabili, potremmo uscirne fuori abbastanza facilmente. E in neppure troppo tempo, se ogni compagnia

«L'uomo non può continuare a perseguire l'idea di uno sviluppo economico senza fine»

**GEOLOGO POP**  
Mario Tozzi, nato a Roma nel 1959, si laurea in scienze geologiche e acquisisce un Phd in scienze della Terra. Ricamatore del Cnr, autore di numerosi libri, pubblicazioni e testi scolastici, è noto al grande pubblico dai primi anni 2000 per una serie di trasmissioni televisive di divulgazione scientifica, da "Geo & Geo" a "Gaia, il pianeta che vive"

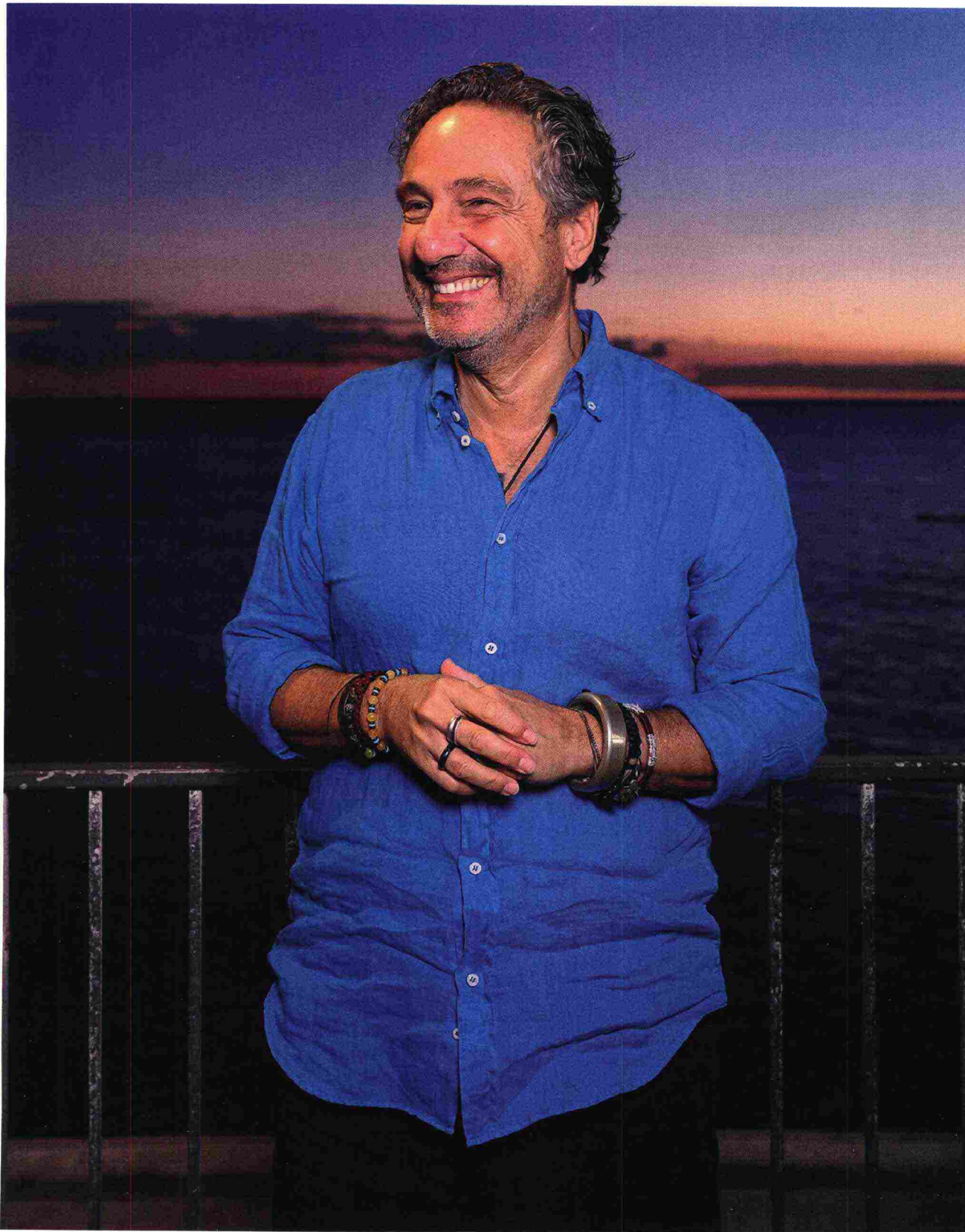
facesse la sua parte... Ma non la fanno. Il pezzo di narrazione mancante è questo: chi debba sostenere il costo del Green deal. Si fa presumere alle persone che lo debbano pagare loro. Ma le persone non vogliono cambiare abitudini, non hanno i denari per cambiarle, si spaventano e quindi rifiutano la transizione in sé.

**Come si farebbe a far pagare le compagnie oil & gas?**

Dovrebbero essere prese due misure: primo, non dare più nemmeno un euro di sussidio pubblico, quando invece il Fondo monetario internazionale calcola in sette trilioni di dollari l'anno i sovvenzionamenti pubblici diretti o indiretti all'industria oil & gas; secondo, non bisognerebbe bucare più nemmeno un pozzo. In un articolo comparso su Nature, gli scienziati dicono che per rimanere entro un grado e mezzo di aumento della temperatura media atmosferica devi lasciare sotto terra il 90% del carbone e il 60% del petrolio. Significa sostanzialmente non bucare più niente. Non lo fa nessuno. Ecco il pezzo che manca.

V

INTERVISTA A MARIO TOZZI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932

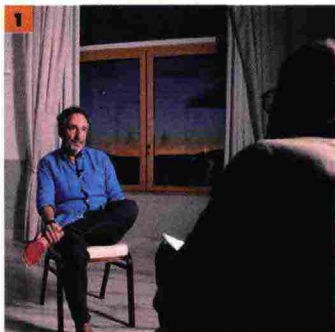
61

VOLT



## INTERVISTA A MARIO TOZZI

V



**In verità alcune compagnie hanno iniziato a fare investimenti in vista di una riconversione...**

Nessuno si sta riconvertendo davvero. Si tratta di greenwashing (operazioni di marketing per accreditare l'immagine ecologica di un'azienda, ndr). E ciò che li rende doppiamente colpevoli è che lo sapevano. Adesso Chevron, prima Shell e altre grandi major hanno pubblicato gli studi predittivi commissionati ad alcuni scienziati negli anni 80 per capire quali livelli di CO<sub>2</sub> si sarebbero raggiunti da lì a quarant'anni continuando con il ritmo di sviluppo di allora. Ebbene, quei diagrammi ci dicono che negli anni 20 del 2000 saremmo arrivati a 420 parti per milione di anidride carbonica, esattamente dove siamo oggi. Dunque le grandi compagnie sapevano, ma non hanno fatto nulla per avvisare e nulla per riconvertirsi.

**È vero anche che molti Paesi nel mondo continueranno a muoversi utilizzando combustibili fossili...**

Se è per questo anche noi... Non si è spostata granché la mobilità. Quella elettrica, che farebbe la differenza, è quella che è... Alla fine la differenza vera la fa di fatto la mobilità collettiva: nelle città non ci saranno più autovetture private, a che servirebbero? Una città che funziona bene ti deve permettere di non usarla, l'auto, se non magari alla sera se ti vuoi divertire, ma di giorno vai a lavorare e ti muovi in un'altra maniera...

**Città così per ora non esistono...**

Da noi no, in altri posti sì. Credo che non ci sarà più, nei prossimi cinque anni, alcuna città norvegese con mobilità a motore endotermico.

**Comunque di auto si tratta.**

**Ma allora l'automobile, che oggi è messa sotto accusa, quando**

1

### CONFRONTO FRANCO

Mario Tozzi durante la chiacchierata con Quattroruote, che lo ha visto esprimere la sua personale visione del ruolo dell'automobile nella mobilità, a volte lontana da quella di questo giornale, in un clima disteso e informale

2

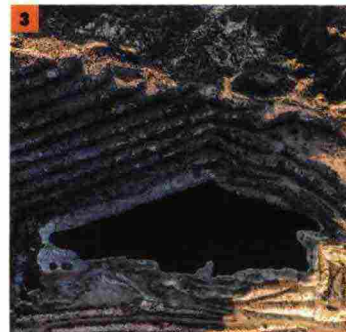
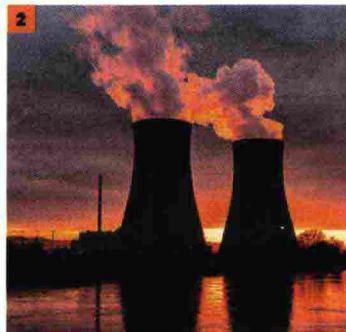
### NUCLEARE SÌ, PERÒ...

Per lo scienziato l'energia nucleare, perfetta dal punto di vista delle emissioni, ha la controindicazione dei tempi richiesti per la realizzazione di nuove centrali. «La crisi climatica è oggi. Non possiamo aspettare vent'anni, meglio investire di più sulle rinnovabili», sostiene Tozzi

3

### TERRE RARE MA NON TANTO

Le materie prime richieste dall'auto elettrica e connessa, come litio e cobalto e come l'insieme degli elementi chimici noti come terre rare, non sono così scarse in Europa, benché altri Paesi ne siano più ricchi. Sfruttare i giacimenti è costoso a causa della forte dispersione dei minerali nel materiale roccioso. Per Tozzi, è meglio puntare sul riciclo per recuperarli e poi reimmetterli in produzione



## SIAMO STATI I PIÙ GRANDI COSTRUTTORI AL MONDO DI AUTO, POSSIAMO ESSERLO PURE DI AUTO ELETTRICHE

**sarà elettrica, dunque pulita, diventerà anche "buona"? O no?**

Beh, laddove anche non inquinasse, sempre ingomberebbe. Noi abbiamo una rete di città dall'impianto medievale, sono fatte al massimo per i cavalli e per le persone a piedi, non per l'auto. E sempre sarebbe soggetta a un potenziale pericoloso, all'andare troppo veloce, in città. L'auto dovrebbe stare fuori dalle città. Detto questo, non penso che sia cattiva: ci ha permesso un grado di libertà personale che non avevamo mai avuto... Questo non lo disconosce nessuno. Però mi chiedo perché farla così zozza, quando potremmo farla più pulita. Noi siamo stati i migliori costruttori di auto al mondo, assieme ai tedeschi e ai giapponesi... Potremmo diventare anche i migliori costruttori di elettriche. Non vedo per quale ragione si debba lasciare questo primato ai cinesi. Però dovremmo anche rimodulare il concetto di auto, perché, pur senza emissioni, una città assediata dal traffico non è molto funzionale.

**E fuori città?**

Fuori si noleggia, quando serve. Costa pure di meno. Mi pare che un italiano spenda in media in tutta la sua vita qualcosa come 240 mila euro per tutto ciò che è legato all'auto, tra sostituzioni del mezzo, manutenzioni, tasse, carburanti... Hai voglia taxi e macchine in affitto prima di arrivare a quella cifra. Ma no, noi voglia-

mo la macchina nostra, quella con il teschio sulla manopola del cambio... yeah! Roba vecchia.

**Energia nucleare: sì o no?**

Il nucleare sarebbe ottimo dal punto di vista delle emissioni: non ne ha. Il problema è un altro: siccome la crisi climatica è oggi, beh, rischia di arrivare fuori tempo massimo. Quanto ci vuole a costruire una centrale? So quanto ci hanno messo a realizzare il terzo reattore in una centrale esistente, in Finlandia, un Paese dove non ci sono rischi naturali, come i terremoti, c'è il favore popolare e una burocrazia tendenzialmente snella: ci sono voluti 25 anni.

**L'auto elettrica richiede materiali più o meno rari, per i quali l'Europa dipende dall'estero.**

**Ma com'è il suolo europeo?**

Non sono così diffusi come nei salari boliviani o in Cina, ma in alcune zone del continente se ne trova. Questi materiali, però, si chiamano terre rare non perché siano scarsi, ma perché sono dispersi nelle rocce, il che rende l'estrazione costosa. La soluzione migliore è il riciclo. **Intanto si parla di riserve nel suolo lunare. Fantascienza?**

Mah... sono 400 mila chilometri, più o meno, bisognerebbe utilizzare navicelle adatte a trasportare il materiale indietro... Mi pare un po' di là da venire. Il tema è il limite. L'idea dell'uomo di inseguire uno sviluppo economico senza fine è una follia. ☹